



La storia/2 **Sabino Fiume**

«Scelte politiche sbagliate Non si può più lavorare»

**«MI SONO LICENZIATO
QUANDO HO VISTO
IL DECADIMENTO
DI UN REPARTO
CHE FINO A DUE ANNI FA
ERA UN'ECCellenza»**

PADOVA

«Mi sono licenziato dopo 35 anni di professione. Quando mi sono accorto che quello che era il fiore all'occhiello dell'ortopedia veneta decadeva a causa di scelte politiche che danneggiano la sanità veneta ho capito che per me non c'era più spazio». Sabino Fiume, 62 anni, ortopedico all'ospedale di Camposampiero (Padova), dopo 35 anni di lavoro, di cui due come direttore facente funzione, ha lasciato la sanità pubblica. Assieme a lui se n'è andato anche un suo collega dello stesso reparto.

«Non accetto che mi si dica che lascio la sanità pubblica per andare nel privato, se volevo questo lo avrei fatto molti anni fa - prosegue Fiume - mi sono licenziato quando ho visto il decadimento di un reparto che fino a due anni fa era un'eccellenza per la regione. I miei pazienti per aver un intervento di protesi all'anca, alla spalla o al ginocchio ormai dovevano affrontare liste di attesa con 250 persone e aspettare un anno: così

non si poteva più lavorare». Questo cambiamento è dovuto al fatto che l'ospedale di Camposampiero è stato trasformato in un Cto destinato solo alla traumatologia.

«Le scelte degli ultimi anni, fatte solo dai politici senza confronto con il personale clinico - spiega il medico - hanno rovinato due reparti importanti di ortopedia quali erano quelli degli ospedali di Camposampiero e Cittadella. Quest'ultimo ha perso otto ortopedici quest'estate e ad agosto chiuderà».

Si rammarica perché è consapevole di aver maturato un'esperienza in sala operatoria che gli avrebbe permesso di poter insegnare ai giovani medici. «Invece i nostri ospedali si stanno svuotando. Non ci sono più ortopedici, anestesisti, ginecologi, tra un po', come succede in Inghilterra, arriveranno i coreani e i marocchini a fare i medici nei nostri ospedali perché non si attiva un numero adeguato di posti di specializzazione - dice il dottor Fiume - Noi medici lo abbiamo sempre detto che i numeri chiusi nella facoltà di medicina avrebbero avuto queste conseguenze».

Infine conclude: «Ogni volta che un medico se ne va un ospedale perde qualcosa, anche perché i pazienti seguono il proprio dottore».

r.ian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

